

VareseNews

Lab#ID, la tecnologia per le imprese ha spiccato il volo

Pubblicato: Martedì 21 Aprile 2009



27 progetti realizzati o in corso, 40 partner industriali, 25 tesi di laurea curate per un investimento iniziale di 200mila euro in tre anni: è stato un buon affare la creazione nel 2007 del laboratorio **Lab#Id** dell'università Cattaneo – Liuc. Stando al primo bilancio infatti, fatto dopo due anni di attività nell'originale cornice del **museo Volandia**, è un progetto che costa poco e rende molto: ma soprattutto – caso raro – ha fino ad ora praticato concretamente e proficuamente il rapporto tra la ricerca e le imprese.

«Quando il professor Buonanno è venuto spiegarmi che c'era un **progetto che poteva essere utile alle imprese varesine**, dell'Rfid non ne sapevamo niente, ma ci ha subito incuriosito – spiega **Mauro Temperelli**, segretario generale della Camera di Commercio di Varese, uno dei primi soggetti coinvolti nell'iniziativa -. Abbiamo cercato di capire meglio se avrebbe potuto esserci attenzione da parte delle imprese, e abbiamo scoperto che c'era: prima da una delle associazioni che rappresentano il comparto più strettamente industriale, Univa, poi da tutti i rappresentanti delle imprese».

E' stato un colpo di fortuna o di testardaggine, dunque, quello che ha convinto istituzioni come la **Camera di Commercio** o **Regione Lombardia** a cercare di capire le vere potenzialità di questo nuovo sistema per identificare gli oggetti, a concedere i fondi iniziali e a collaborare per inserire questo laboratorio nel progetto europeo **REGINS-RFid**, insieme ad altri tre atenei della UE.

«Una tecnologia che, in sé, non è recentissima: gli **apparecchi militari per riconoscere i mezzi amici**, o in tempi più recenti il telepass, sono oggetti che usano la tecnologia Rfid da molti anni – spiega **Giacomo Buonanno**, preside della facoltà di ingegneria gestionale della Liuc cui appartiene il laboratorio – **La vera svolta però, è stata quando la tecnologia ha permesso di rimpicciolire in maniera significativa i dispositivi RFID**. Da quel momento è stato possibile pensare ad una applicazione più diffusa nelle aziende di questa tecnologia». E proprio in corrispondenza di quel periodo il laboratorio è nato e ha creato studi di fattibilità per decine d'aziende: **dalla tracciabilità dei bagagli di Malpensa** alla gestione del prodotto dalla realizzazione alla consegna.

Anche perchè si tratta «di un dispositivo non caro» come precisa e tiene a sottolineare **Marco De Battista** dell'Unione Industriali di Varese che per prima ha creduto nel progetto: “non è un particolare da poco: per le imprese è fondamentale il rapporto tra quello che il dispositivo può fare e il suo costo”. E la capacità di analizzare anche questo aspetto nella valutazione della fattibilità è uno degli elementi più

graditi del laboratorio universitario. «Quello di Lab#id è un esempio di come la formazione deve relazionarsi con l'impresa».



E per questo le aziende si sono rivolte più volte ai ricercatori Liuc: fino ad ora soprattutto per la **gestione della logistica o del magazzino**, o la **tracciabilità di oggetti** di particolare importanza come bagagli, merce in consegna o documenti sanitari «Ma in futuro si può andare molto oltre: l'Rfid è una tecnologia per l'identificazione degli oggetti, ma non è passiva come altri dispositivi, il codice a barre ad esempio – spiega **Luca Mari**, direttore del laboratorio – questo permette di pensare applicazioni che combinano la sua presenza con quella di altri dispositivi che misurano o danno informazioni diverse. Come i tag accostati ai sensori di temperatura, che sono in grado di monitorare e garantire la catena del freddo in quei prodotti dove il mantenerla è assolutamente necessario, come ad esempio le sacche di sangue».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it